

Interrogazione del PCI al consiglio comunale dopo le dichiarazioni di Preti

Caro-traghetti: la giunta nicchia anche dopo la chiamata di correo

Il ministro dei trasporti rispondendo al Senato ad un'interpellanza comunista aveva dichiarato che il governo regionale era stato informato fin da aprile

Da stasera a L'Aquila la «passeggiata musicale»

L'AQUILA — Questa sera, proposta dall'istituzione sinfonica abruzzese, alle ore 21 si svolgerà a L'Aquila la ormai tradizionale «Passeggiata musicale» ideata anni or sono, nel quadro della rassegna musicale e architettonica della società aquilana di concerti, per valorizzare alcuni punti di interesse artistico e architettonico e sfuggire all'attenzione del cittadino e del turista.

La «Passeggiata» avrà inizio a piazza del Duomo alle ore 21 e si articolerà in tre concerti che saranno tenuti dagli allievi della istituzione sinfonica in altrettanti punti di alto valore architettonico della città che verranno raggiunti dai partecipanti alla manifestazione percorrendo strade particolarmente interessanti.

Bomba contro un ufficio di collocamento nel Nuorese

NUORO — Un ordigno è stato sistemato e fatto esplodere in un ufficio di collocamento ad Orune, un popoloso centro a 23 chilometri da Nuoro. L'esplosione, avvenuta durante la notte, ha causato rilevanti danni allo stabile in cui è ubicato anche l'ambulatorio comunitario. L'indagine ha inoltre mandato in frantumi i vetri di numerose abitazioni. Nessuna persona è stata ferita. L'attentato dinamitardo non è stato ancora rivendicato. Meno di un mese fa a Nuoro un altro ordigno era stato fatto esplodere dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro: del gesto si erano assunte la paternità le «Ronde maledette» di un gruppo di telefonisti ad un organo di stampa.

Il compagno Arduini compie oggi settant'anni

L'AQUILA — Quando un comunista come Ermanno Arduini compie settant'anni non è mai un semplice numero, è un'occasione di bilancio, di bilancio della sua vita, della sua famiglia, dei suoi amici. Sono in tanti — comunisti, socialisti, lavoratori di tutti i ceti — a ricordarsi subito a lunghi anni di lotte in cui Arduini è stato immerso e in cui ognuno è stato protagonista, e così si misura il cammino fatto dall'Italia in questo trentennio per la spinta impressa soprattutto dalla classe operaia, dal PCI che ha sviluppato con tanta tenacia e generosità la politica di unità, guardando innanzitutto ai compagni socialisti e, con essi, ai lavoratori cattolici e laici. Di questo impegno Arduini è stato in tutti questi anni protagonista all'Aquila: nel sindacato ferroviario, al quale aderisce essendo egli caposettore nel Partito di cui è stato membro del comitato federale e poi della commissione federale di controllo, sul nostro giornale al quale per tanti anni ha dato, e continua a dare la sua assidua collaborazione, nelle aziende municipalizzate nelle quali ha rappresentato i comunisti. Al compagno Arduini vanno oggi gli auguri affettuosi e riconoscenti del Partito e dell'Unità.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il neo-presidente della giunta Puddu si è dimesso leggendo una lettera in cui sostanzialmente ripropone ai partiti chiamati dalla DC a puntellare il suo ruolo di «centro» di rieleggerlo nella seduta del 23 agosto prossimo. La rielezione di Puddu, pilotata naturalmente dalla DC, dovrebbe scaturire da quell'accordo che i partiti della cosiddetta «area governativa» fino a questo momento non sono riusciti a raggiungere.

Questo vergognoso balletto, inteso in termini di un contrastato ruolo egemone dello scudo crociato, e per arrivare possibilmente alla rielezione di Puddu, è un modo di procedere proprio mentre in Sardegna, a due mesi dalle elezioni di giugno, si verifica un pauroso vuoto di potere e i problemi scoppiano. La denuncia è venuta dal presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio, che all'atto delle famose elezioni Puddu ha chiesto un dibattito in aula.

«Non è possibile — ha sostenuto Raggio — che si vadano avanti coi rinvii e le dimissioni pilotate, fra l'altro perché si sa che il piano politico. Non è possibile che si accetti una motivazione di dimissioni temporanee da parte del presidente neoeletto senza che il piano di esecuzioni trapeli, sia pure in termini succinti, qualcosa dei nostri problemi, dei nostri cruciali, della nostra politica».

Il dibattito in aula non è fatto. L'ex-assessore socialista-democratico Ghinami ha parlato per interposta persona, forse perché la DC ha voluto mandare avanti un esploratore, con l'obiettivo di portare fino alle estreme conseguenze questa specie di congiura del silenzio. I partiti presenti agli altri partiti hanno sentito il dovere di prendere la parola. Nulla, non un cenno sugli incidenti che stanno devastando la Sardegna e che hanno reso ridicolo il reclamatario piano di intervento dell'assessore all'ambiente e all'ecologia, sulle fabbriche che continuano a chiudere e sui disoccupati che aumentano.

E che dire del «giallo» dei prezzi sulle linee marittime? La giunta regionale sapeva degli aumenti fin dall'aprile scorso. Ma solo dopo le elezioni di giugno ha deciso di grida allo scandalo perché il governo centrale aveva calpestato lo statuto speciale non informandola preventivamente. Appunto per questa pretesa irregolarità di carattere costituzionale la giunta si era rivolta al tribunale speciale del Lazio (competente in materia) sollecitando l'annullamento del caro-traghetti.

L'interrogazione del senatore comunista Daverio Giovanni ha messo le cose in chiaro, ma la giunta è su costumi, non risponde. Lo farà davanti al consiglio regionale, ora che il consigliere Benedetto Barrarà, Luigi Cogodi, l'interrogato Marras, Pintus, Pischidde, Antonio Saba e Gabriele Satta hanno presentato un'interpellanza urgente? I consiglieri comunisti, infatti, presentano che la giunta regionale aveva annunciato di aver proceduto ad impugnare la decisione del ministro perché non era stata rispettata la norma dell'articolo 53 dello statuto speciale che rende obbligatoria la consultazione della Regione sugli aumenti delle tariffe di trasporto. La Regione, cioè, aveva affermato di non essere stata consultata dal ministro sugli aumenti delle tariffe. In più la giunta prima delle consultazioni elettorali aveva dichiarato, attraverso l'assessore ai trasporti Are, che non ci sarebbe stato alcun aumento delle tariffe marittime.

L'annuncio venne dato dopo un incontro col ministro Puddu (presente non si sa a quale titolo il signor Alessandro Ghinami, all'epoca assessore e consigliere regionale dimissionario perché candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati ed ancora per l'assemblea regionale).

Ora che i nodi vengono al pettine, i consiglieri regionali (presente non si sa a quale titolo il signor Alessandro Ghinami, all'epoca assessore e consigliere regionale dimissionario perché candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati ed ancora per l'assemblea regionale).

Pertanto deve essere chiarito se la giunta era o no, conoscenza, prima delle consultazioni elettorali, che gli aumenti delle tariffe marittime erano in vigore e partire dal 5 luglio 1979.

Il vice-segretario dc siciliano: «Il PCI deve governare»

PALERMO — «L'ulteriore sviluppo della politica di solidarietà non può non concretarsi nella partecipazione del PCI al governo», su questo punto, in un articolo pubblicato ieri da l'«Ora di Palermo», il vicesegretario della DC siciliana Ferdinando Mannino della corrente che fa capo all'on. Gullotti dice che si possa incentivare il dibattito tra le forze politiche dopo la parentesi estiva.

«Esitazioni e dubbi — esordisce l'esponente dc — rischiano di rendere ancora più ingovernabile questo paese attraverso da giochi, inganni e torbidi disegni». Il vicesegretario della DC siciliana accenna allo scoppio politico di questi giorni che, afferma, «non si è sviluppato solo tra DC e PSI ma anche all'interno stesso del partito». Ci sono, egli aggiunge, due componenti: chi intende «favorire un'alternanza di direzione politica alla DC ma sempre nell'area dei vecchi partiti già governativi» e altri che «tendono ad un tipo di alleanza che consentano l'inserimento del PCI nel gioco democratico delle alternanze».

Se ciò è chiaro, sottolinea, «non c'è chiarezza invece nella strana atmosfera di mistero e di reticenza che è stata creata sugli sviluppi e gli sbocchi della strategia ideata da Moro e Mannino dice una «timida rotazione» di questa atmosfera si è registrata in Sicilia con l'ultimo documento della direzione regionale del suo partito e la risposta del direttore comunista.

Ma, si chiede il vicesegretario della DC siciliana, i comunisti al governo della regione per fare cosa? Mannino sostiene che la Sicilia «con i suoi ritardi e la sua realtà sociale ed economica può aspirare ad offrire alle altre regioni meridionali e al paese, un modello diverso di sviluppo e di economia».

Infine il vicesegretario dc sottolinea che «al di là dei miti, delle ideologie cristallizzate», c'è una prospettiva reale e credibile idonea a configurare «una via diversa dal socialismo burocratico e dal capitalismo selvaggio».



Alla «Vulcano» occupata giovani e dipendenti programmano il futuro

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — «Noi non siamo venuti nell'azienda Vulcano per provocare danni o per mettere in pericolo il lavoro, ma per le prospettive di una più alta manodopera da occupare». Con queste parole, il presidente della cooperativa agricola «Vulcano» di Foggia, Antonio Saba, ha introdotto l'assemblea generale ed ha voluto tranquillizzare quanti si erano dichiarati preoccupati per le prospettive dell'azienda occupata (siamo già al 10 giugno) che continua a svolgere il suo normale lavoro. «Con i salariati fissi di questa azienda — ha aggiunto Saba — non solo non ci sono contrasti ma intendiamo stabilire rapporti di collaborazione e valorizzazione per l'occupazione dei numerosi altri ieri. Cosa è emerso dal dibattito? La discussione (sono intervenuti Matteo Galasso per la CGIA, Iadrola e Annotti per la Federbraccianti, Granato per la UIL e altri esponenti) ha riguardato soprattutto quella che questa lotta va incoraggiata e sostenuta, che bisogna aprire subito una vertenza con l'assessorato regionale all'Agricoltura e con lo ente irrigazione perché si proceda alla contrattazione culturale dell'azienda «Vulcano» al fine di ottenere una maggiore manodopera da occupare perché vi sono le necessarie condizioni.

Nel dibattito sono inoltre intervenuti molti soci della cooperativa che hanno chiarito molti aspetti ed hanno soprattutto messo in evidenza che loro intendono proseguire con la lotta intrapresa in quanto con il loro programma possono assicurare semina giornaliere lavorative annue.

Un giovane di 18 anni ucciso a Cagliari da una dose eccessiva

A Roma gli rifiutano il ricovero torna a casa, si «buca» e muore

Nella capitale gli avevano detto che non c'era posto ed era così tornato in Sardegna dove non esistono centri per il ricupero dei tossicodipendenti — Aveva confidato agli amici: «Se non ne esco mi troverete morto»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un'altra vittima della droga: Pierluca Dessì, cagliaritano di 18 anni, fulminato dall'eroina. Era nato una settimana prima di scorsi. Aveva chiesto il ricovero presso un centro specializzato per il ricupero dei tossicodipendenti. Ci risulta che il Qil non c'è posto. Provi in Sardegna. A Cagliari ci deve pure essere un centro per il ricupero dei tossicodipendenti. Ci risulta che l'amministrazione regionale ha già fatto qualcosa in questa direzione: così gli avevano detto nella capitale.

A Pierluca non era rimasta altra scelta che tornare nell'isola. A Cagliari aveva vagato per ore e ore in cerca di aiuto. Rientrato a casa si era rinchiuso nella sua camera. «Oggi sto meglio, e mi dedico alla lettura. Voglio finire di leggere un romanzo. Non disturbatemi» aveva detto al suo.

La madre in un primo momento gli aveva dato ascolto. Il ragazzo appariva tranquillo. E poi, aveva detto che voleva smettere con la droga, ed appariva sincero. Sembrava un po' strano, è vero, ma quale giovane non è strano ai tempi d'oggi? Quando era già notte e Pierluca continuava a restare rintanato dentro la sua camera, dopo aver saltato il letto, la madre si era preoccupata ed andata ad avvisarlo. «E' stato terribile. L'ho trovato sul letto quasi senza vita. Aveva an-

cora preso quella brutta cosa, la droga», dice disperata la povera donna.

In realtà Pierluca non si era chiuso in camera per leggere, ma solo per iniettarsi nelle vene una overdose di eroina. Era arrivato a questo stadio, e nessuno se ne era accorto. Quando i vigili del fuoco lo hanno portato via su una lettiga, la consorte ormai agonizzante, aveva ormai l'ospedale è risultata inutile. Al pronto soccorso lo sventurato giovane è arrivato morto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Enrico Altieri ha aperto un'inchiesta, ma non ha dubbi sulle cause della morte di Pierluca Dessì: accento al suo letto c'era una siringa appena usata. Si tratta ora di stabilire come era arrivato all'eroina. Gli amici di Pierluca, attraverso il solito spionello. Un po' di roba leggera presa a scuola. Poi un giorno l'hashish era stato fatto mancare e lui aveva accettato la droga pesante. Si era accorto in tempo che rimanendo nel giro sarebbe finito male. «Se non sono, la prossima volta mi ritroverò dentro la tomba». Diceva.

Era intenzionato a guarire ed a riprendere gli studi. Al centro specializzato di Roma, dove si era rivolto, lo avevano rinvitato a Cagliari per mancanza di posto. Deussì Pierluca si era procurato i soldi per l'ultima dose.

Solo porte chiuse per chi vuole smettere

CAGLIARI — Un altro giovane è morto di eroina, a Cagliari. Pierluca Dessì sapeva che la sua famiglia era in realtà, per tutti, un'isola spoglia dei paradisi artificiali sarebbe finito male. Chiedeva aiuto. Voleva essere curato. Ha trovato solo gente sorda, porte chiuse. Ora la città si interroga. Appare profondamente scossa per questa terribile notizia. Le droghe leggere, che hanno invaso Cagliari, diventano una breccia per il passaggio delle droghe pesanti. La diffusione dell'eroina sta prendendo piede in vasti strati giovanili.

Perché succede? La mancanza di prospettive, l'angoscia esistenziale, la caduta di ogni carica ideale? Certo, a questi interrogativi bisogna pur dare una risposta. Intanto occorre gettare uno sguardo sulla città. E' un discorso che è stato fatto tante volte, ma sempre in termini generici di mugugno e di sterie proteste. In concreto, nessuno iniziativa viene programmata per fornire ai giovani degli sbocchi di vita sociale diversi da quello abbandonato collettivo che ha portato negli ultimi mesi tre ragazzi cagliaritari a morire di eroina.

zato anche a Cagliari un vero e proprio racket degli stupefacenti, il salto è facile. Anche chi non è assuefatto viene spinto, per curiosità e per spirito di emulazione, a provare la droga pesante.

La «Juga dal nulla» è l'inizio della fine. Così è accaduto a Pierluca Dessì. Forse lo aveva capito in tempo. Aveva chiesto aiuto, e nessuno è stato capace di aiutarlo.

E' troppo comodo dire adesso che la sua morte è una fatalità, e che le colpe sono genericamente della società. E' un concetto troppo astratto. Quanto qualcuno muore una causa c'è sempre. Non si muore per niente. In questo caso, come in tanti altri, la morte è giunta perché chi doveva approntare le strutture necessarie a combattere il grave fenomeno — da quello sanitario a quello sociale, culturale ed economico — ha fatto altro. Ha usato la Regione e il Comune per i propri interessi personali e di gruppo.

Nessuno vuole accusare sindaci e assessori di omicidio. Ma la responsabilità politica è tutta loro. Forse avessero organizzato qualche convegno in meno, e con quei soldi, fosse stato aperto a Cagliari il centro per i tossicodipendenti, Pierluca Dessì non sarebbe giunto a cadere all'ospedale per una overdose di eroina.

La pulizia delle strade di Palermo affidata a 4 coop di giovani

Laureato in guanti bianchi e ... ramazza

I giovani iscritti alle liste speciali non si sono tirati indietro quando è venuta fuori la possibilità di una convenzione con il Comune. Il lavoro durerà quaranta giorni. L'iniziativa accolta con simpatia dai cittadini

PALERMO — Giovane laureato in giurisprudenza, per un mese e mezzo Giuseppe, 28 anni, guanti, ramazza e carrettino, ride di gusto. Non si sente a disagio? «E' perché mai, sono disoccupato, sono socio della cooperativa, avrei forse dovuto rinunciare?». Giuseppe è uno dei 110 tra giovani e meno giovani che da ieri sera a Palermo, in cinque grandi borgate, per poco più di 40 giorni, faranno ciò che l'AMNU, l'azienda municipale di pulizia della Nottetza Urbana, fa da mesi. Scopiranno le strade, le libereranno dalle montagne di sacchetti di immondizia che si sono accumulati, ce la metteranno tutta per rendere la città più pulita e, se possibile, più accogliente.

Iscritti nelle famose liste speciali, animatori di quattro cooperative sorte dopo la legge «285», questi giovani non si sono tirati indietro quando è saltata fuori l'occasione di un accordo con l'amministrazione comunale. La giunta di centro sinistra, travolta dalla inefficienza, con l'AMNU affogata dal deficit — 30 miliardi quest'anno, frutto di gestioni scellerate, improduttive e clientelari — si è aggrappata alle ciambelle del salvataggio delle cooperative. Sono state firmate le convenzioni — spesa complessiva 300 milioni messi a disposizione dalla Regione — e da ieri notte il piano è scattato. Prima è stato il turno dei raccoglitori: divisi in gruppi, ciascuno con le vie assegnate da sgombrare, i raccoglitori hanno cominciato alle 22 e sono andati avanti sino a quasi l'alba di stamane. Il cambio è stato dato i netturini che oggi copreranno le borgate sino alle due del pomeriggio. E così via per tutto agosto e anche settembre.

Il favore con cui è stato accolto l'avvenimento è testimoniato da un fatto significativo. Numerose emittenti private palermitane hanno rivolto continui appelli alla popolazione per agevolare il lavoro delle cooperative ed i primi risultati sono arrivati già ieri. Molti cittadini dei quartieri di Sferacavallo, Partanna, Mondello, la frazione balneare, Romagnolo e Tommaso Natale hanno depositato i sacchetti entro un orario stabilito. I 110 occupati non sono ovviamente tutti giovani delle liste speciali. I dirigenti delle cooperative hanno dovuto accettare decine di soci con una serie di temporanee assunzioni. Ancora ieri sera in via Mancuso, lo stretto vicolo della frazione di Partanna, dove ha sede la cooperativa che prende il nome della borgata, c'è stato un ininterrotto pel-



legriaggio. Decine di giovani ma anche più anziani, a chiedere di essere assunti nella lista. Si affacciavano timidamente alla porta e chiedevano: «E' qui che oggi si lavora?». Molti hanno dovuto fare un dietro front. Il numero infatti è limitato e la cooperativa Partanna l'ha accettato solo per tentare di riempire le giornate lavorative. Una madre che accompagna il figlio ha detto al presidente della

cooperativa: «Mi faccia questo miracolo, prenda mio figlio, lei lo può fare, dove lavorano 25 possono lavorarne anche 26». In Sicilia i giovani delle liste speciali hanno ormai raggiunto la cifra di 156 mila. E appena 4.000 hanno trovato una prima occupazione nei servizi dell'amministrazione regionale. Il governo provinciale ha deciso di rinnovare per un anno i contratti. Ma è una goccia. E gravi sono

Per i terreni di Sanluri chiesto un elevato canone di affitto

La terra è abbandonata, la chiede la coop e arriva subito il padrone

L'incredibile richiesta del commissario liquidatore dell'Opera combattenti - Analoga vicenda per la cooperativa che ha in gestione i villaggi Enal di Platamona e Siniscola

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Le cooperative di giovani hanno chiesto da tempo di ottenere in gestione il villaggio ENAL di Platamona, presso Sassari, e quello di Siniscola, presso Nuoro. Questi due centri, da anni abbandonati e quasi in rovina, potrebbero essere utilizzati per il turismo popolare garantendo contemporaneamente a decine di giovani e ragazze dei concreti sbocchi occupativi.

La stessa richiesta è stata fatta per le terre dell'Opera nazionale combattenti di Sanluri presso Cagliari. I giovani delle cooperative chiedono di entrare in possesso di almeno una parte dell'azienda agricola da due decenni abbandonata dai coloni, che sono immigrati con le loro famiglie nel continente o all'estero. Anche questa rivendicazione viene boicottata.

A dire il vero — dicono i giovani operatori — le terre sono anche disposti ad assumerle, però a condizione di pagare un congruo canone di affitto. Nella nostra condizione di disoccupati, è inutile parlare di soldi.

«Per la verità — aggiungono i giovani — i impegni non sono stati presi, dopo la nostra lotta, specie in periodo elettorale. Ancora oggi la nostra cooperativa, che da qualche anno si batte per contenere in concessione parte del terreno lasciato incolto per la morte o il trasferimento del primitivo colono, continua a ricevere solo promesse ambigue. Una cosa è certa: resta sempre in piedi l'incredibile proposta di affitto». Non dissimile è la vicenda dei villaggi di Siniscola e Platamona, di proprietà dell'ENAL. Il villaggio situato tra Sassari e Porto Torres è stato persino occupato recentemente dai giovani e dalle ragazze della cooperativa. «La gestione di questo patrimonio della comunità — dicono gli interessati — è stata fondata sul più totale clientelismo. Non solo le assunzioni del personale, ma anche la scelta di coloro che potevano essere le vacanze a poco prezzo, è stata affidata sempre e soltanto alle decisioni in-

pellabili di alcuni funzionari». Dopo aver per molto tempo chiesto una democratizzazione della gestione, i giovani hanno occupato le strutture del villaggio di Platamona per aprire ai lavoratori e alle loro famiglie. Pur tale è arrivata la denuncia del commissario liquidatore. E' certo che le sturture denunciata hanno origine dal decreto presidenziale del 1977, con il quale furono trasferite alle Regioni le proprietà di tutta una serie di enti inuti disciolti. La Regione sarda, in quanto a statuto speciale, venne esclusa da quei provvedimenti. La gestione dei beni risultò perciò affidata in via provvisoria ai commissari liquidatori. I deputati comunisti Salvatore Mannuzzu, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Maciò, Francesco Macis e Mario Pani hanno ora sollevato il problema della gestione di due tra questi patrimoni: i villaggi turistici dell'ENAL e l'azienda agraria dell'ONOC.

«Abbiamo invocato il ministro delle vacanze — afferma l'on. Salvatore Mannuzzu, indipendente eletto nel PCI — di dare disposizioni perché vengono presi urgenti contatti con le cooperative interessate, in modo che i patrimoni affidati ai commissari liquidatori non disperdano e vadano in completa rovina. Bisogna comunque impedire che non restino inutilizzate risorse e strutture pubbliche rilevanti, mentre in Sardegna la mancanza di posti di lavoro e il restringersi della base produttiva divengono sempre più intollerabili».

In questa vicenda non è stato cristallino neanche il comportamento della giunta regionale sarda, incapace di condurre una battaglia coerente per rivendicare il trasferimento dei beni alla Regione ed in ogni caso per influire in modo adeguato sulla loro gestione da parte dei commissari liquidatori. Sembra, infatti, che l'unica preoccupazione della giunta sia quella di evitare l'attribuzione delle nuove competenze che si apriranno con l'istituzione dei meccanismi burocratici della regione. Un meccanismo che, per responsabilità della giunta, piuttosto vacillante ed in questo caso a pagare sono ancora i giovani.

S. SER.